

RELAZIONE TECNICA ALLEGATA ALLA ISTANZA DI RINUNCIA

DEL PERMESSO DI RICERCA DENOMINATO

"VILLAPIANA"

Premessa

Il permesso "VILLAPIANA", della estensione di ettari 16.790, è stato accordato alla Società Italiana Resine - S.I.R. - S.p.A. con Decreto Ministeriale del 7 settembre 1972 e con Decreto Ministeriale del 30 aprile 1974 trasferito alla S.I.R. - Esplorazioni Mediterranee S.p.A.

Il permesso era stato richiesto, unitamente ad altre istanze onshore - "Punta Alice" e "Capo Colonne" - ed offshore "d 66D.R-IR", "d 67D.R-IR", "d 68D.R-IR" e "d 69D.R-IR" - in tutta l'area ionica della Calabria, dopo che uno studio generale aveva portato ad individuare un interessante tema di ricerca; dopo la presentazione delle istanze, molte di queste erano venute a trovarsi in concorrenza con altri Operatori. Delle istanze richieste tre, non in concorrenza, venivano conferite alla scrivente e, tra queste, l'istanza in oggetto.

Lo studio del tema individuato non poteva così essere esteso nei dettagli su di un'area vasta come originariamente programmato e come d'altra parte le notevoli difficoltà tecniche richiedevano.

Ciononostante, sia nel permesso in oggetto che negli altri due ("Rossano" e "Terravecchia"), venivano portati avanti egualmente gli studi geologici e geofisici nell'intento di evidenziare una ubicazione per un sondaggio e che qui di seguito brevemente riassumiamo.

Lavori svolti

Il 16 dicembre 1972 veniva iniziata una campagna geologica sui permessi "Villapiana" e "Terrovecchia", avente lo scopo di controllare direttamente sul terreno alcuni problemi di carattere stratigrafico- strutturale, emersi in fase di studio bibliografico.

Inoltre queste indagini geologiche avevano lo scopo di indirizzare razionalmente il successivo programma sismico.

Riportiamo succintamente la successione (dall'alto verso il basso) dei terreni riconosciuti durante questa prima fase della ricerca, indicando, ove possibile, anche gli spessori:

- Plio- Pleistocene
Presente lungo la fascia costiera
Spessore: da m 0 a m 500
Litologia: argille con livelli sabbiosi alla base
- Pliocene inferiore
Probabilmente presente nella parte meridionale del permesso
Spessore: da m 0 a circa m 200
Litologia: principalmente argille, leggermente marnose con qualche lente di sale e/o gesso
- Miocene superiore
Probabilmente presente nella parte più meridionale del permesso
Spessore: 0- 50 m
Litologia: evaporiti con intercalazioni argillose
- Miocene medio
Probabilmente presente nella parte più meridionale del permesso
Spessore: da m 0 a poche centinaia di metri
Litologia: argille marnose seguite da sabbie e conglomerati nella parte basale

- Miocene inferiore
 Probabilmente presente nella metà centro - settentrionale del permesso
 Spessore: da m 0 a diverse centinaia di metri
 Litologia: prevalentemente fliocioide

- Megacolico
 Probabilmente presente, subito sotto il Miocene medio - superiore od il Plio - Pleistocene, lungo una fascia attraversante la parte centrale del permesso con direzione approssimativa NW - SE.
 Spessore: molte centinaia di metri
 Litologia: carbonati

- Falda di ricoprimento tettonico del Miocene medio - inferiore
 Probabilmente presente a sud della fascia mesozoica ed in ricoprimento della medesima
 Spessore: da m 0 a diverse centinaia di metri
 Litologia: terreni prevalentemente metamorfici

Da questa prima serie di studi veniva confermata la possibile esistenza di un tema di ricerca nelle assise porose del Miocene medio solo nella parte sud - orientale del permesso, mentre nella restante area gli unici temi perseguibili venivano ad essere limitati alla serie plio - pleistocenica.

Restava a questo punto da controllare mediante un rilevamento sismico le premesse scaturite dalla campagna geologica. Il 16 maggio 1973 iniziava pertanto una campagna sismica a riflessione che veniva conclusa con la registrazione di 77 km di profili in copertura 600%.

Nel frattempo si era proceduto a scambi con altre Compagnie che precedentemente avevano operato nell'area, in maniera che a fine campagna si veniva a disporre di un totale, entro l'area del permesso in oggetto, di circa km 107 di profili.

E' però da tenere presente che per la interpretazione finale, sulla quale si è basata la valutazione definitiva del permesso, si è usufruito della sismica registrata nei contigui permessi "D.R28- IR" e "Rosarno" e di quella scambiata nell'area della adiacente istanza "Marina di Schiavonia", per un totale di ulteriori 192 km di profili.

La mappa strutturale del top dell'orizzonte più interessante, il Miocene, confermando quanto già intravisto in sede di sintesi geologica, portava ad escludere la presenza dell'orizzonte stesso in quasi tutta l'area del permesso; lo spigolo SE, l'unica parte in cui l'orizzonte era presente, non presentava nessun motivo strutturale positivo.

Le mappe strutturali degli orizzonti superiori mettevano in evidenza nell'area del permesso, un solo piccolo motivo positivo, nella parte centrale del permesso, lungo la fascia costiera, in prossimità del pozzo "Sibari 1" che ha trovato gli orizzonti mappati invasi di acqua salata.

Inoltre, la validità della chiusura a nord (per faglia) dava adito a forti dubbi, mentre la chiusura a sud richiedeva ulteriori controlli con una breve campagna di sismica shallow-waters. Ammettendo comunque valide dette chiusure e considerando il pozzo "Sibari 1" ubicato proprio al limite della zona mineralizzata, ne derivava una superficie chiusa di meno di tre kmq, superficie che si sarebbe notevolmente ridotta allontanando anche di poco il limite zona mineralizzata/acqua del pozzo "Sibari 1".

Nell'area del permesso, infine, nessun interesse strutturale mostrava la mappa del basamento che, se pure con notevole difficoltà a causa della discontinuità del segnale, si era riusciti a costruire.

Sulla base delle suddette considerazioni (dubbi sulle chiu-

sure nord e sud dell'unico motivo strutturale individuato, limitatezza della superficie chiusa, presenza di un pozzo sterile sul fianco del motivo stesso), nonostante la somma già investita nell'area del permesso (circa 70 milioni di Lire, esclusi i dati acquisiti attraverso scambi), la scrivente non riteneva opportuno proseguire oltre l'attività di ricerca nel permesso.

Gli studi svolti nel permesso "Villapiana" ed i dati raccolti comunque saranno utilmente impiegati per la definizione degli altri permessi di cui la scrivente è titolare ("Rossano" e "Marina di Schiavonia"), nel tentativo di accertare la esistenza di zone in cui il Miocene, che nel Crotonese ha dato e dà tuttora notevoli risultati, si presenti in condizioni più favorevoli.

Milano, 2 MAG. 1975

EB/ma

